CURIOSITA' *Uno studioso sorprende un «lampo di femminilità» nella purissima Lucia del Manzoni*

E la promessa sposa scoprì l'erotismo

Curiosità. In un suo libro dal titolo *Lucia, Marcovaldo e altri soggetti pericolosi* (edito da Meltemi) Nunzio La Fauci, professore di Linguistica romanza all'Università di Zurigo, trova un «lampo di velato erotismo» in Manzoni.

La situazione narrativa è questa. Renzo, Lucia e Agnese attraversano il lago per fuggire dal paesello. I tre «silenziosi» guardano i monti. Si distinguono «i villaggi, le case, le capanne» ed «elevato sopra» loro il palazzotto di don Rodrigo, il quale «pareva un feroce che, ritto nelle tenebre, in mezzo ad una compagnia di addormentati, vegliasse, meditando un delitto» Attenti. «Lucia lo vide, e rabbrividì; scese con l'occhio giù giù per la china, fino al suo paesello, guardò fisso all'estremità, scoprì la sua casetta... scoprì la finestra della sua camera... e pianse segretamente». L'analisi linguistica è sottile. Lucia vede il palazzotto, guarda il paesello.

«Rispetto al soggetto che ne fa esperienza — osserva La Fauci — vedere indica un processo percettivo involontario e passivo, proprio in opposizione al guardare». Il rapido vedere di Lucia porta a un suo rabbrividire spaventato, che trova una malinconica rassegnazione nel guardare la «sua casetta» e la «finestra della sua camera». Il lampo d'erotismo sta qui: in questa consapevolezza che Lucia acquisisce della propria femminilità. Se è vero che, per Manzoni, «l'amore è un civile viaggiatore dotato di un passaporto linguistico ben riconoscibile e può essere respinto alla frontiera», chiosa il critico, «la femminilità del personaggio viaggia clandestinamente e non si presenta ai controlli doganali». Parlare di erotismo è azzardato, parlare di consapevolezza della propria sessualità da parte di Lucia no. Questa fine modulazione di linguaggio è un piccolo particolare in più che La Fauci aggiunge alla visibilità del corpo della «bella baggiana», su cui ruota tutta la struttura del romanzo, già rilevata da lettori attenti, a partire almeno da Antonio Baldini.

Giorgio De Rienzo